

Dal Campidoglio a Campo de' Fiori mercoledì pomeriggio corteo

«Scenderemo in piazza per reagire alla droga»

Aumentano le adesioni - Un appello dei genitori democratici (CGD); «Non limitiamoci ad avere paura» - all'Italcable di Acilia mostre, assemblee sull'eroina e una sottoscrizione

I cattolici della Caritas, i sindacati, i partiti, le organizzazioni giovanili democratiche, il sindacato dei pizzaioli, il Movimento federativo democratico, i rappresentanti del Tribunale dei diritti del malato, il Comitato regionale di lotta per l'applicazione della legge 130. E poi le circoscrizioni, i genitori democratici (CGD), i centri antidroga e perfino l'Associazione nazionale degli alcolisti anonimi, tutti hanno aderito all'appello del sindaco Vetere per la giornata cittadina contro il flagello dell'eroina.



Stia crescendo la mobilitazione. Ci vuole una vera e propria ribellione popolare: invoca il Comitato cittadino di lotta alla droga: siamo su questa strada. L'appuntamento del 26 sta diventando il momento di reazione e di proposta che si sta facendo largo da tempo in città. Le forze disponibili sono molte. L'obiettivo, ora, è di indirizzare tutte, con organicità e senza duplicazioni o dispersioni verso l'obiettivo comune del contenimento prima e del ridimensionamento poi del traffico della morte.

ro mobilitazione e per annunciare l'adesione in massa, con cartelli e striscioni dei lavoratori dell'Italcable e di altre fabbriche di Acilia al corteo di mercoledì pomeriggio. Negli stessi giorni della mostra, all'Italcable hanno lanciato anche una sottoscrizione che alla fine dovrebbe consentire di raccogliere 4 milioni e mezzo di lire. In media i lavoratori hanno versato l'equivalente di un paio d'ore di lavoro che saranno trattate dalla busta paga al prossimo mese. Anche la direzione dell'Italcable è intenzionata a sottoscrivere una cifra pressappoco pari a quella versata dai lavoratori. La somma sarà versata alla comunità Co-Meta di Massima.

Per la manifestazione del 26 lanciano un appello alla mobilitazione anche i genitori del CGD: «Non possiamo limitarci ad avere paura, occorre reagire ed agire uniti contro il nemico comune che non è il drogato, ma è la droga e chi la impone e la diffonde per turpi interessi». L'attacco dei trafficanti di morte è sempre più subdolo e massiccio «mentre sono ancora deboli e insufficienti le risposte delle istituzioni». È per questo che — dicono i genitori del CGD — è necessario esprimere la volontà di difendere il diritto dei propri figli alla vita, al lavoro e perché no, alla gioia. Alla manifestazione del 26 noi ci saremo con le altre associazioni, con le famiglie dei tossicodipendenti, con le scuole, con i nostri figli.

siamo sconfiggere un fenomeno che tocca interessi enormi che muovono un giro d'affari, nella sola Roma, intorno al miliardo al giorno, tutto sulla pelle dei giovani tossicodipendenti. All'Italcable di Acilia la manifestazione del 26 la stanno preparando con particolare attenzione e impegno. Giovedì e venerdì della settimana passata hanno piazzato davanti alla mensa

una mostra sulla droga, poi hanno convocato un'assemblea dentro lo stabilimento alla quale hanno partecipato l'assessore alla sanità del Comune di Roma, Franca Prisco, rappresentanti della comunità di ex tossicodipendenti Co-Meta e anche dirigenti dell'azienda. Alla fine hanno inviato un telegramma al sindaco Vetere per mettere al corrente anche l'Amministrazione della città della lo-



Tridente ok al primo esame



«Sarà anche più bella così la piazza, senza le macchine che ti impediscono di camminare, ma voglio proprio vedere cosa succederà lunedì quando le zone attorno al Tridente "scopleranno" dal traffico». Sabato scorso, tra i capannelli di gente ferma in piazza di Spagna era una delle frasi più ricorrenti. Il lunedì «della prova» è finalmente arrivato: la città ha retto benissimo, non è scoppiato dal traffico, anzi, i romani hanno conciliato con successo il lavoro nelle banche, negli uffici, nei negozi del centro con l'entusiasmo di chi ha potuto anche di lunedì godersi la piazza senza lamiere.

«Voi sapere qualcosa sul traffico?», dicono i vigili del gruppo di via Montecitini, quello che controlla la zona attorno a via del Corso — È stato molto più tranquillo del solito. Che sia tutto merito del Tridente questo non lo possiamo giurare, ma è certo che le macchine private hanno circolato meglio del solito e i mezzi pubblici hanno rispettato i tempi tra un capolinea e l'altro come non avviene quasi mai.

stessa domanda. A piazza del Popolo una navetta (il nuovo 63) si è fermata cinque minuti buoni aspettando che due guardie spiegassero al conducente di una «126» che in via di Ripetta non si poteva passare. Alla fine è stato proprio l'intervento del passeggeri del bus quello risolutivo.

Venti, venticinque minuti al massimo per fare tutto il giro attorno alla zona del Tridente. E il tempo che (superando ogni previsione) impiega ogni navetta (oggi per la prima volta piena di gente che la usava per necessità e non solo per il gusto di vedere che strada fa il nuovo bus). «Anche sulle vecchie linee che da sabato hanno cambiato percorso la gente ha cominciato ad apprezzare gli aspetti positivi del nuovo itinerario — dice Giovanni Catanzaro, comandante del gruppo dei vigili della zona —. In qualche caso è più lungo di prima ma in compenso si evita di fare giri tortuosi nelle stradine. Alle proteste dei primi giorni, dovute più alla sorpresa per il cambiamento che ad altro, si sono sostituiti i primi complimenti.

Traffico sotto la media quotidiana. Anche con le banche e i negozi aperti. In orario la navetta e i bus che hanno cambiato percorso. Le strade affollate di pedoni.

tro si è già formata la fila. È venuto dalla Calabria qualche mese fa per trovare lavoro, prima vendeva i gelati in clima alla scalinata di Trinità dei Monti. Da vent'anni ha trovato questa nuova occupazione. «Di gente da tre giorni c'è né molta di più, per me non cambia molto perché sto sotto padrone e lo stipendio è sempre lo stesso. Però adesso che non ci sono più le macchine a sfrecciare davanti al lavoro in pace... La nuova area pedonale invece continua a non piacere a qualche negoziante che sta sulla piazza». «I nostri clienti — dice un'impiegata di Bellini, un elegante negozio di confezioni — sono abituati a venire in taxi. Adesso che si passeggia solo a piedi non verranno più». Parla e sorride il resto a disposizione due fra i tanti che affollano il negozio.

Ferma al semaforo in cima a via Veneto c'è un autogrù del vigili che rimorchia un'auto, una delle tante parcheggiate in seconda o terza fila proprio lungo i nuovi percorsi dei bus. Hanno un gran da fare in questi giorni. In quelle zone ora passano i mezzi pubblici e da «scommessa» del Tridente è proprio quella di farli funzionare bene. Ci vorrà ancora un po' di tempo prima che cambino le abitudini consolidate tra i romani. I vigili ce la stanno mettendo tutta. La metà dei mezzi rimossi è di centocinquanta al giorno, un po' di meno la domenica perché le auto sono a disposizione sono meno.

Carla Chelo

Pulci: «Se comprano, fanno un pessimo affare: resterà zona agricola»

Maccarese a tre «palazzinari»?

Trenta miliardi per duemilaquattrocento ettari. E' questa la cifra che tre costruttori romani starebbero offrendo per accaparrarsi la Maccarese, l'azienda agricola, dall'Iri. C'è chi parla di una «precarpa» già versata, chi di trattative ancora aperte ma già a buon punto. Tutto mentre l'acquisto da parte delle cooperative dei lavoratori è bloccata da un pezzo. E mentre il ministero delle Partecipazioni statali non ha rispettato gli impegni assunti con i sindacati.

Nel mese di novembre la «Forum» — società immobiliare a capitale Iri per il 98 per cento — che ha 350 ettari circa (tutti lungo il mare) e che ha presentato il progetto del porto turistico di due villaggi residenziali, ha acquistato altri 15 ettari in «F1», cioè in area edificabile, altri 8 in «M2», cioè per zona alberghiera, e una quarantina ancora di ettari agricoli ma destinati a insediamenti di strutture sportive e ricreative. I liquidatori di Maccarese e la stessa Iri hanno di fatto agevolato questa situazione, permettendo all'altro «inseadimento nelle terre di migliaia e migliaia di pecore. Dando così tutta l'impressione che Maccarese e il suo destino siano ormai terra e affare di nessuno.

In un'auto la «cassa» per sequestrare il vicequestore Simone



Da un anno la cassa di compensazione era chiusa nel bagagliaio di una «Fiat 128» familiare in una strada di Montesacro. Doveva «custodire» l'ex vicequestore Digos, Nicola Simone, quando le brigate tennero di sequestrarlo nella sua abitazione di Piazza Bologna, il 6 gennaio '82. Il colpo fallì, ed il funzionario ferito riuscì a sua volta a fere uno degli agenti. Poi allora, la piccola «cas-a», un metro e venti di altezza per sessanta centimetri di larghezza, e rimasta nell'auto parcheggiata dai brigatisti in via Capo Miseno.

«131». Da quel momento nessuno aveva saputo più nulla delle due auto. Finché nei giorni scorsi un tizio non ci diede il telefono di proprietà dell'auto bianca ferma da un anno in mezzo alla strada. «Signora, ma perché non la vende, se lei non la utilizza?». La donna, sorpresa, non poteva sapere che la sua targa era finita su una «128». Per chiarire la vicenda ha chiamato la polizia.

NELLA FOTO: la epigone di Simone

Giovedì si apre a Viterbo il congresso Pci

Ma allora perché mai vi siete «consultati»

Si apre dopodomani il congresso del Pci di Viterbo. I lavori si articoleranno in quattro giornate e si concluderanno domenica, quando parlerà Edoardo Perrà, della direzione nazionale. Al termine si procederà all'elezione del comitato federale e della commissione federale di controllo e dei delegati al congresso nazionale.

Sta per aprirsi in consiglio regionale il dibattito sul bilancio preventivo per il 1983 e pluriennale 83-85. Il progetto della giunta, preparato sulla base di una legge finanziaria dello Stato che non è ancora una legge ma un semplice disegno di legge, scritto e presentato quando il governo non aveva ancora emanato i suoi decreti e le sue misure di manovra finanziaria, si offre al dibattito con consistenti elementi di indeterminazione. Quali saranno, ad esempio, gli effetti della manovra governativa sulla finanza regionale e locale? E in che misura ne verranno condizionate le indicazioni di entrata e di uscita del bilancio regionale? Come influiranno, ad esempio, le misure imposte nel campo dei trasporti, della sanità e dei servizi sociali? E quanto ha chiesto di sapere, come valutazione della giunta, il gruppo consiliare comunista. Ma alla conferenza dei capigruppo, dove si attendeva la risposta a queste richieste, l'assessore al bilancio non si è presentato e il rappresentante della giunta ha dichiarato che «non si ravvisa la necessità di rinviare il voto».

Droga e scommesse clandestine dietro il «giallo» dell'uomo pugnalato al Cinodromo

Massacrato per uno sgarro

Oggi l'autopsia sul corpo martoriato dalle ferite - L'arma di fabbricazione sudamericana è stata trovata in un cespuglio - Le indagini della polizia sono state bloccate da un muro compatto di reticenze e paure

Droga e scommesse clandestine, un arresto — per qualche grammo d'eroina, e all'uscita dal carcere l'ingresso nel mondo dei cravattari, dei book-maker, degli illegali che lavorano nella spartizione di un mercato così florido e ricco (fatturato di centinaia di miliardi) da non temere nemmeno a Roma concorrenza. Legato a doppio filo agli spacciatori di Osta, una delle «piazze» più pingui per lo spazio di stupefacenti, Daniele Caruso, l'uomo assassinato sabato scorso a ponte Marconi, a pochi metri dal Cinodromo, nello spazio di pochi anni ha attraversato tutte le fasi più salienti di una carriera difficile e pericolosa. Imporsi da «soli», senza avere protezioni e coperture, in un giro d'affari dove si scontrano interessi colossali può significare ritrovarsi al «banco» nello spazio di poche ore.

Così come sono rimaste un mistero le esecuzioni che hanno tappato per sempre la bocca a personaggi decisamente più scomodi di lui. Su legami che uniscono il «budget» degli allibratori illegali e del big dello spaccio esistono voluminosi dossier che hanno solo il pregio di avanzare ipotesi ma di non essere sorretti da nessuna prova concreta. Reticenze, omertà, paure e vendette fanno muro compatto a qualsiasi indagine.

In sciopero gli studenti delle «Arti Grafiche» Troppi problemi nella scuola

Tre giorni di sit-in a Montecitorio dei precari della scuola

Per chi sgarra o parla troppo, poi, la punizione è delle più feroci: a Giuseppe «er negro», uno dei personaggi più famosi, gli sparano addosso a Trasfero, Orazioio lo freddarono nella sala corse di via Rubicone, a Caruso hanno tagliato la gola. In regolamento di conti, freddo e spietato e nello stesso tempo un avvertimento, lanciato secondo i canoni di un mala che non perdona. Dotti coltelle inferte su un rivale che non poteva difendersi e sicuramente atteso con un pretesto in un

tranello. L'arma, di fabbricazione sudamericana, ritrovata poco distante abbandonata fra i cespugli di lungotevere Dante, potrebbe essere la chiave di un così crudele delitto. Così maniaco in odio, che reca impresso il nome della ditta che lo ha fabbricato, potrebbe spiegare forse la composizione internazionale delle organizzazioni del traffico di droga che ha stabilmente occupato il settore delle scommesse clandestine. Si parla di un commercio di cocaina importata dal Brasile che quest'anno a Roma ha registrato punte elevatissime tanto da soppiantare lo smercio dell'eroina.

Da oltre un mese gli studenti della scuola Arti Grafiche di via Torrepascatosa sono in agitazione. Con uno sciopero «bianco» (senza fare in sostanza le lezioni) protestano contro lo stato di abbandono in cui si trova l'edificio scolastico. Dall'inizio dell'anno nessuno ha provveduto a riattribuire la luce nei laboratori, molti vetri sono rotti e per di più mancano gli strumenti necessari per le esercitazioni. La scuola, sede distaccata della centrale di via Casabrunato, è ormai arrivata a un punto di degrado gravissimo: per la scarsa manutenzione l'acqua s'infiltra dappertutto rendendo inagibili quasi tutti i locali.

Oggi il concentramento è previsto al Pantheon alle ore 15.30. Poi gli insegnanti si sposteranno sotto palazzo Montecitorio dove sarà in discussione il progetto dei decreti economici che colpiscono in modo particolare il mondo della scuola. Infatti, dicono i precari in una loro nota diffusa alla stampa, i decreti di fatto bloccherebbero gli organici e gli stipendi e la contingenza per tutti i supplenti. Determinerebbero una grave discriminazione per le lavoratrici madri, determinerebbero anche l'utilizzo del personale «sopranumerario» per le supplenze e infine causerebbero un rigonfiamento illimitato delle classi di alunni.

Valeria Parboni